

Francesco Omelia del Santo Padre

San Francesco, Santo tra i poveri

Santa Messa di Papa Francesco
in onore di San Francesco

Il 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi, la Santa Messa delle ore 9.00 in Piazza San Pietro è stata presieduta dal Papa Francesco, con la presenza dei nuovi Cardinali creati nel Concistoro di sabato scorso e del Collegio Cardinalizio, in occasione dell'apertura della sedicesima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si concluderà domenica 29 ottobre prossimo.

Nel corso dell'omelia il Pontefice esordisce riferendosi a quello che fu un momento difficile della missione di Gesù, momento di "desolazione pastorale", quando ci fu chi dubitò di Lui, chi Lo accusò, chi non si convertì, malgrado i prodigi compiuti: Gesù sperimentò il rifiuto.

Quanti di noi stanno attraversando un periodo di "desolazione" trovano un forte incoraggiamento e un accorato messaggio di speranza nelle parole del Santo Padre, che ci ricorda come Gesù non si sia lasciato sopraffare dalla tristezza; "*Gesù nel momento della desolazione ha uno sguardo capace di vedere oltre*" ci ricorda il Papa, "*la luce del Regno di Dio si fa strada anche nella notte*".

Si sente parlare diffusamente di "crisi della Chiesa", di "crisi della Fede". Lo segnalano da tempo osservatori sia intra che extra ecclesiali. Lo ha espresso esemplarmente anche papa Ratzinger, già nei primissimi anni del Post Concilio e continua ad essere ribadito, con diversi accenni, da più voci. Forse questa crisi riguarda anche alcuni di noi.

Papa Francesco afferma con forza che "*Cristo non si lascia imprigionare dalla delusione*" e tra le "*onde agitate del nostro tempo*" non si perde d'animo.

L'Assemblea Sinodale, ribadisce il Papa, "*non si riunisce per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme*", ma per "*camminare insieme con lo sguardo di Gesù, che benedice il Padre e accoglie quanti sono affaticati ed oppressi*". Papa Francesco rileva come, da ogni parte del mondo, si nutrano attese, speranze e pure qualche paura sul Sinodo che inizia, ma ricorda che questo non è un raduno politico, bensì una convocazione dello Spirito, un luogo di grazia e di comunione. Ci attendiamo che in questo Sinodo operi lo Spirito Santo, che riscalda i nostri cuori e ravviva la nostra speranza. Ricordiamo altri tempi di "crisi della Chiesa". Come non rievocare le parole che San Francesco si sentì rivolgere dal Crocifisso: "*Va' e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!*" (Fonti Francescane, 1038). San Francesco non criticò la Chiesa e non si scagliò contro nessuno. La sua azione di "riparazione della Chiesa" si



Immagine di Vatican News

attuò con le armi del Vangelo che, come ci ricorda il Papa, consistono nella preghiera e nella carità.

In realtà, in relazioni al Sinodo, molti si attendono grandi novità; peraltro, a molti di noi interessano poco le eventuali decisioni inerenti alle questioni strutturali interne alla Chiesa, nonostante la loro effettiva rilevanza; al popolo di Dio interessa proprio Dio, questo Dio alla cui luce anela ogni essere umano e il cui offuscamento è la più grande sventura. La Chiesa non brilla di luce propria, ma è "*Luce delle genti*" quando riflette la luce che viene da Dio: è proprio dello splendore di questa Luce che noi siamo costantemente in attesa.

Nel corso della Celebrazione eucaristica in Piazza San Pietro è risuonato il meraviglioso Cantico delle Creature, Lode al Signore che San Francesco d'Assisi compose quale somma espressione della gioia dell'incontro dell'anima con il suo Creatore. Nel successivo tempo di silenzio, riservato alla preghiera personale, si è elevata anche dal nostro cuore la lode a Dio. Il 4 ottobre è anche il giorno dell'annunciata pubblicazione dell'esortazione apostolica "*Laudate Deum*", otto anni dopo la pubblicazione dell'enciclica "*Laudato si*". Attendiamo con il cuore aperto e disponibile questo documento del Magistero, questa parola che il Santo Padre rivolge a tutti noi, che forse rientriamo tra quegli "affaticati ed oppressi" che attendono il "ristoro" dall'Unico che può saziare la nostra fame e sete più profonda.

Lasciamo che sia lo Spirito Santo il protagonista del Sinodo e attendiamo di gustare i frutti del Suo Amore.

Chiara Fabro

Trevisi Giovani Preti

Il Vescovo Enrico incontra i giovani Preti

L'insegnamento della religione cattolica
al centro dell'incontro con il Vescovo.

Marek Adamski

I "Giovani Sacerdoti" hanno ripreso il loro consueto appuntamento con il Vescovo.

Lunedì mattina, nella festa degli Angeli custodi, dopo la pausa estiva, si sono ritrovati per condividere le difficoltà e gioie del loro ministero. I sacerdoti sono stati calorosamente accolti da don Fabio Visentin, parroco della parrocchia Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

All'inizio dell'incontro tutti i presenti hanno colto l'occasione per festeggiare sia il compleanno (01.10.1982) che l'ottavo anniversario dell'ordinazione presbiterale (26.09.2015) di don Stefano Vattovani. La riunione è proseguita con la preghiera dell'Ora Media, presieduta dal Vicario Generale e il moderatore del gruppo dei giovani preti don Marino Trevisini e si è conclusa con il pranzo, offerto da don Fabio.

Tema del meeting: "**L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, a livello nazionale**".

L'argomento è stato trattato tenendo conto delle problematiche del contesto locale di Trieste. Il direttore dell'Ufficio Scuola, don Fabio Visentin, ha presentato, in maniera chiara ed esaustiva, questa nostra realtà.

Il tutto è stato molto interessante ed apprezzato dal "variegato" gruppo del clero triestino. Il parroco, prima di esporre il tema, ha dato la possibilità ad ognuno di comunicare

esperienze, dubbi, domande e curiosità. Ad arricchire il discorso sono state le due esperienze personali dei nostri "pilastri" dell'insegnamento.

Il primo, S.E. mons. Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste, che ha lasciato l'insegnamento nella facoltà accademica della Lombardia per dedicarsi agli alunni delle Scuole secondarie. La sua testimonianza ha lasciato una grande impronta nei partecipanti.

La seconda esperienza è stata raccontata da un prete di origine triestina, don Manfredi Poilucci, da molti anni insegnante nel prestigioso Liceo Scientifico Galilei, ricevendo, ancora oggi, plauso e riconoscenza da suoi allievi.

Secondo lui, non è semplice la trasmissione del messaggio della religione nell'ambiente scolastico, ma è una delle possibilità in cui i giovanissimi possono sentire, leggere e discutere temi relativi alla fede. Don Manfredi fa inoltre notare che l'insegnamento della religione è fondamentale nei tempi odierni, perché spesso questa è l'unica opportunità in cui i ragazzi vengono in contatto con il Vangelo.

In sintesi, l'incontro con il nostro Vescovo si è concluso con un'esortazione alla speranza e, per renderla più efficace, ha utilizzato un'a simpatica allegoria.

"In una gita in montagna non è importante arrivare primo, ma arrivare contemplando, in compagnia dei fratelli, le meraviglie del creato come le piccolissime stelle alpine".

